

22/160/CR6a/C14

POSIZIONAMENTO SULLA CYBERSICUREZZA E RELATIVI FINANZIAMENTI PREVISTI NEL PNRR

Fronteggiare a 360° il rischio cybernetico oggi rappresenta una delle priorità per la sicurezza sia a livello nazionale che locale, ed è per questo motivo che, come Regioni e Province autonome, abbiamo accolto favorevolmente la nascita dell’Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN) e che sia stato inserito nel PNRR un investimento di 620 milioni di euro, nell’ambito della Missione 1 Componente 1 Investimento 1.5, per il rafforzamento delle difese cyber del nostro Paese.

Tali risorse in realtà non rappresentano una cifra risolutiva per affrontare i problemi di sicurezza informatica, in un quadro la cui criticità è notevolmente peggiorata anche per via degli eventi bellici. Per affermare di aver messo in sicurezza tutto il sistema Paese dobbiamo riuscire ad agire e difendere fino all’ultima “porta di ingresso” del più piccolo ente locale.

A tal fine le Regioni e le Province autonome vogliono evidenziare alcuni elementi urgenti:

- 1) i due avvisi iniziali sulla materia sono stati dedicati alle sole Amministrazioni Centrali per un valore totale di 25 milioni di euro. Dalle informazioni avute, sarebbero previsti ulteriori due bandi, uno da 40 milioni per le amministrazioni locali ed uno di 32 milioni per i CERT, ma queste somme non sono certo sufficienti per sostenere un compiuto salto di qualità a livello regionale e locale. Un sistema del tutto centralizzato non può rispondere a tutte le esigenze di sicurezza informatica, che resta una problematica distribuita anche in presenza di una compiuta migrazione al cloud. Le Regioni e le Province autonome intendono svolgere un ruolo propositivo, costituendo apposite "unità locali di sicurezza" anche a servizio degli Enti locali dei propri territori (che hanno specificità e situazioni differenziate di cui tener conto) oltre che per gli enti del sistema sanitario regionale e le altre agenzie regionali, ma questo richiede l’avvio di un percorso strutturato di collaborazione tra Conferenza delle Regioni e ACN;
- 2) sugli adempimenti previsti in riferimento alla data del 18 luglio 2022 per la classificazione dei servizi di cui alle Determinazioni AgID e ACN, le Regioni hanno ritrovato solo parzialmente le materie di competenza, valutando la necessità e l’opportunità di integrare l’elenco dei servizi in un quadro di interpretazione di talune informazioni non così agevole, con la conseguente difficoltà ad operare secondo un orientamento complessivo.

Considerata la rilevanza della tematica, si ritiene necessario che ACN proceda ad un aggiornamento e ad una revisione dei servizi digitali da includere maggiormente contestualizzato per le Regioni, attraverso un processo iterativo e partecipativo che le coinvolga e che consenta di ottenere una maggiore solidità ed adeguatezza della rilevazione nonché, laddove necessario, una potenziale uniformità, rafforzando il valore della classificazione e delle correlate misure di sicurezza;

- 3) Le Regioni e le Province autonome sono disponibili ad attivare un confronto serrato per l'evoluzione di tale attività di classificazione e per chiarire le intersezioni tra le diverse normative che si sono stratificate in materia di cybersicurezza negli ultimi anni e relativi passaggi di competenza, con un percorso condiviso che sia sinergico all'attivazione sistematica e sostenibile nel tempo di attività di "*business impact analysis (BIA)*" e "*riskassessment*", anche in modo da ricercare ogni sinergia possibile tra gli investimenti già effettuati e in larga parte consolidati da Regioni e Province autonome e quelli che deriveranno dal PNRR e dai fondi strutturali;
- 4) è essenziale attivare un reclutamento straordinario d'urgenza nei sistemi regionali di profili professionali informatici specializzati in cybersicurezza e trasformazione digitale, prevedendo norme di finanziamento nazionale e/o deroghe ai vincoli esistenti per l'assunzione di tale personale. Non è infatti possibile aspettare quanto pianificato da qui al 2026 per attuare opportune contromisure sui sistemi attuali. Occorre infine valutare una differenziazione di tali profili nell'ambito dei prossimi CCNL nazionali, perché tali posizioni nel pubblico impiego possano essere attrattive di talenti e concorrenziali rispetto al mercato.

Roma, 3 agosto 2022